

La Galerie VU' partecipa per la prima volta a MIA Milan Image Art Fair

4 – 6 maggio 2012 / Padiglione 5 / Stand 3 + 4

Due spazi dedicati al lavoro di due artisti : *Michael Ackerman* e *Denis Darzacq*.

MIA Milan Image Art Fair

La seconda edizione di Milan Image Art Fair (MIA) si terrà dal 4 al 6 maggio al Superstudio Più, via Tortona 27, Milano.

Sono previsti più di 250 espositori.



Denis Darzacq

Francese. Nato nel 1961 a Parigi. Vive a Parigi.

La Chute (2006)

Grazie alla serie *La Chute*, Denis Darzacq ottiene un ampio riconoscimento internazionale.

Inspirato da un reportage sui ballerini hip-hop realizzato in Algeria nel 2003, Denis Darzacq continua la riflessione sul movimento del corpo nello spazio urbano, fotografando dei giovani che saltano. Senza ricorrere a ritocchi in post-produzione, i corpi dei ballerini impongono il loro dinamismo e la loro leggerezza in una cornice urbana. Grazie a questo atto liberatorio, i giovani sembrano svincolarsi dalle restrizioni sociali.

Nel 2007 *La Chute* riceve il primo premio del World Press Photo per la categoria « Arts and Entertainment ».

Hyper (2007–2010)

In seguito, Denis Darzacq approfondisce la riflessione sul consumismo attraverso la serie *Hyper* (2007 – 2010) opponendo ai corpi in movimento, uno spazio saturato e normativo dei grandi supermercati di Rouen e Parigi. Come per i suoi lavori precedenti, l'autore dirige i suoi interessi verso un'opposizione che vede, da un lato, le tensioni tra il conformismo sociale, i brand di mercato e la standardizzazione e, dall'altro, un'energia ed una libertà che appartengono all'individuo.

In questo contesto, il salto diventa un atto gratuito, non condizionato, dove l'elasticità del corpo dei ballerini è in opposizione agli scaffali ordinati del supermercato.



Michael Ackerman

Americano. Nato nel 1967 a Tel-Aviv. Vive a Berlino.

Half life (2001–2010)

Terzo capitolo dell'opera di Michael Ackerman, *Half Life* è il risultato di una ricerca iniziata nel 2001 che definisce i contorni di un territorio esplorato nel corso della sua vita ed incentrato in particolar modo sugli ultimi anni trascorsi in Polonia ed a Berlino.

Ritratti e paesaggi emergono da neri profondi e luci surreali di cui solo l'artista ne conosce i segreti. Un universo mentale in cui gli elementi del reale diventano un semplice complemento. Lontano da un approccio documentario, Michael Ackerman ci svela la sua comprensione del mondo attraverso dei sentimenti di tenerezza, amore, solitudine ma anche di inquietudini, ossessioni e domande.

Half Life traccia così un racconto dove passato e presente si confondono in una visione soggettiva che offusca ogni riferimento geo-temporale.

Sebbene la maggior parte delle fotografie siano state realizzate in Polonia – come per conservare una memoria – Michael Ackerman si pone al di là di ogni frontiera. In un dialogo codificato tra la storia dell'umanità e il vissuto personale dell'artista, Ackerman condivide con l'osservatore un atto puramente fotografico che estrae dal reale la sua emanazione sensibile.